

LIBRO

ch'ella sia) si duole del mio lungo errore , ella potrà meco insieme consolarfi con questo , che io sono assai uicino all'ammendarlo ; essendo già arriuato a tanto di lume , che almeno in qualche parte so discernere , e riconoscere il meglio. Pregola ad amarini . Di Venetia , a' **XXIX.** di Gennaio , 1550.

AL MEDESIMO.

IO MI accordo con uoi nel credere , che la ode del Luisini risplenda molto di que' colori , che adornano la poesia. cosi mi diceste quella sera , che ragionammo insieme : e cosi hora leggenda ho compreso . egli è uero , che , hauendo riceuuto l'animo mio qualche impressione dalle parole uostre , alle quali do molta fede , non hauro perauentura potuto sinceramente giudicarla , a guisa di occhio , che non discerne bene , poi che ha mirato nel sole . nondimeno e mi gioua di credere , che ne uoi nel lodarla ui siate ingannato , ne io nel seguire il giudicio uostro , anzi pure di me stesso . che tale fu sempre dell'ingegno suo l'opinion mia . e piacemi oltra modo , che quel giouane , da me sempre amato , riesca ogni di meglio in conformità del testimonio , che io già di lui feci . che certo amore non mi mosse , o almeno semplice amore non mi mosse , ma accom-

compagnato da ragione, e da giudicio. Di Venetia, a' XXI. di Giugno, 1551.

A L M E D E S I M O.

Q V A N T O meno *V. S.* ha per costume di scriuer senza soggetto, tanto piu debbo io amar la cagione, che l' ha mossa a scriuermi: la quale, non è dubio, ch' è stato l'amore, ch' ella mi porta: e ne la ringratierei, se dal medesimo amore mi fosse concesso. Ne so, che dirle in risposta, non hauendo altro che rispondere, e giudicando, che mi si conuenga l'imitare *V. S.* nella breuità: tanto che, dicendole solamente, che io son suo, e che, come cosa acquistata da lei col merito delle sue uirtù, mi offerisco, farò fine. *Di Venetia, a' VII. di Maggio, 1550.*

A M. ROBERTO GERONDA.

S E P E R l' ordinario le uostre lettere mi sono care, uenendo da uoi, che mi sete carissimo, & essendo tutte scritte in tal maniera, che la bellezza loro può renderle ad ogniuno grate, e diletteuoli: douete credere, ch' elle mi hanno recato contentezza tanto maggior di quella, che sogliono, dandomi speranza della uenuta uostra in queste contrade, quanto piu mi diletta il ueder uoi, e con uoi ragionare, che il leggere le
uostre